NOME E COGNOME Jessica Pierozzi

SCUOLA DI APPARTENENZA\_IC Petrarca – Montevarchi (AR)

All’interno del Piano Annuale di Inclusione in base al nuovo modello del PEI indica quale procedura seguiresti per l’approvazione del Progetto Young Athletes di Special Olympics, in particolare:
1. Descrivi la tua scuola e l’utenza con particolare riferimento alla rilevazione del bisogno del progetto Young Athletes (alunni con disabilità intelletiva e il loro contesto);
2. Pianifica le azioni e le procedure da seguire per arrivare a promuovere il progetto all’interno del tuo istituto e per inserirlo nel PTOF;
3. Realizza e descrivi gli interventi da inserire nel nuovo modello PEI con particolare riferimento alle azioni educative, sportive e motorie;
4. Costruisci una procedura di monitoraggio per valutare gli effetti apportati dal progetto in termini di apertura al territorio con particolare riferimento alla rete dei sostegni e i possibili scenari evolutivi;
5. Valuta i benefici che potresti ottenere con la famiglia, nella scuola e nella comunità educante.

1. L’IC Petrarca (Scuola Polo dell’inclusione per la zona Valdarnese) con i suoi plessi, si disloca nel territorio Montevarchino in modo da coinvolgere la popolazione del centro storico, della zona del Pestello, Rendola e Mercatale. L’utenza è molto eterogenea e questo si riflette nella composizione delle classi che, oltretutto, sono numerose (caratteristica che condiziona anche l’organizzazione e lo svolgimento degli interventi didattici. Le proposte progettuali e curriculari e extracurriculari sono molteplici e ben accolte dagli alunni di tutti gli ordini. L’istituto comprensivo propone soprattutto, iniziative a carattere musicale ma non mancano le proposte per materie come educazione artistica, avviamento al latino per la scuola superiore di primo grado, inglese, informatica e Educazione Fisica. Proprio per quest’ultima, fin dalla scuola dell’infanzia sono stati inseriti nel PTOF progetti e iniziative proposte da vari enti, nonché PON, uscite didattiche, fino ad arrivare al Progetto Neve e al Gruppo Sportivo pomeridiano che offrono l’occasione a tutti i ragazzi di sperimentare varie discipline sportive ogni anno. All’interno di questo quadro si inseriscono diversi alunni con disabilità, soprattutto intellettiva, che trovano spazi inclusivi in tutte le ore della vita scolastica grazie al lavoro sinergico di docenti curriculari e di sostegno. Anche da parte loro, molta è l’adesione alle attività Extra Curriculari ma sarebbe auspicabile far luce su un’iniziativa che rappresentasse l’emblema del concetto inclusivo e che coinvolgesse tutta la comunità scolastica: alunni, docenti, personale ATA, famiglie e, perché no, le amministrazioni e i servizi locali. La proposta, a seguito dell’affiliazione a Special Olympics avvenuta a inizio di questo anno scolastico 22.23, è quella di attivare il progetto di Progetto Young Athletes di Special Olympics che coinvolgerebbe la scuola dell’infanzia e i primi due anni della Scuola Primaria.

Nel territorio Valdarnese sorgono realtà sportive/aggregative inclusive ma queste coivolgono bambini, ragazzi e adulti più grandi della fascia di età 2-7 anni, quindi questa rappresenterebbe l’unica occasione per i ragazzi e per le famiglie di un’attività, purché scolastica, ma con fini prettamente socializzanti, ricreativi, divertenti e inclusivi, dove “inclusione” non resta un concetto ma si trasforma in gioco concreto tra ragazzi con disabilità e i loro compagni.

1. Affinché Young Athletes di Special Olympics si realizzi, l’obiettivo è quello di creare un progetto dettagliato da presentare innanzitutto alla dirigente e, in seguito, fatto approvare dal Collegio Docenti e poi dal Consiglio di Istituto. A quel punto, il prossimo anno scolastico, presentarlo come progetto di Istituto con successivo inserimento nel PTOF. Potrebbe essere auspicabile organizzare, a fine di questo anno scolastico, presumibilmente nel mese di maggio, un incontro con tutto il Collegio Docenti per spiegare chi è “Special Olympics”, quale è l’intervento che propone per la scuola, di cosa si tratta Young Athletes di Special Olympics e raccogliere opinioni, criticità e pareri per ottimizzare la stesura del progetto nei mesi estivi e arrivare ad inizio del nuovo anno pronti. Nella stessa occasioni chiederei di nominare anche dei referenti di plesso per potersi interfacciare più rapidamente circa lo sviluppo del progetto stesso e per avere un Feedback delle proposte.

Gli enti locali saranno poi avvisati dalla dirigente che presenterà loro il progetto durante i mesi estivi e cercheremo un supporto soprattutto riguardo agli spazi e alla sicurezza degli stessi.

Le famiglie saranno messe al corrente, a settembre, nella riunione di inizio anno per l’elezione dei rappresentanti dei genitori, dai coordinatori delle classi coinvolte e l’esposizione orale sarà accompagnata da una brochure riassuntiva.

Per quanto riguarda la collaborazione delle Università, la nostra scuola ha già istituito una convenzione specificando che il nostro comprensivo fa parte del Progetto Special Olympics; dunque possiamo ben sperare anche nel supporto dei tirocinanti.

Da valutare, per il primo anno di realizzazione, l’inserimento dei genitori all’interno della vita scolastica ma contiamo sul loro supporto per continuare l’intervento educativo a casa (saranno consegnate delle proposte di lavoro rinnovate ogni 15 giorni) nonché per avere un supporto per la realizzazione dell’evento educativo finale (presumibilmente a fine anno scolastico).

Per quanto riguarda l’introduzione di un supporto peer to peer, propongo l’affiancamento di un piccolo gruppo di bambini delle classi superiori a quelle direttamente coinvolte nel progetto: terze e/o quarte e/o quinte (secondo l’organizzazione che sarà più consona).

1. Gli interventi saranno 12, ovvero uno a settimana per 3 mesi (si ipotizzano i mesi di gennaio, marzo e aprile). Le lezioni dureranno un’ora ma l’attività vera e propria si svilupperà in 40-45 minuti, l’altro tempo sarà quello tecnico per muoversi dalla classe, cambiarsi le scarpe per la lezione e concedersi delle pause per l’idratazione (sarà richiesto ai bambini di venire a scuola vestiti in tuta e portare con loro una sacchetta con dentro scarpe di cambio e acqua).

Con questi piccoli gesti, già iniziamo a lavorare sull’Autonomia, punto cardine del progetto insieme a l’acquisizione e lo sviluppo delle competenze motorie di base, nonché la socializzazione, l’inclusione attraverso il gioco e, per ultimo, ma non per importanza, il divertimento. Vediamo questo progetto anche come occasione di catarsi. Per quanto riguarda l’aspetto motorio lavoreremo soprattutto sugli schemi motori di base e sulle capacità coordinative (con focus su equilibrio e coordinazione) inseriti sia in attività individuali (come nei percorsi, nelle esercitazioni in singolo), che collettivi (giochi di squadra, staffette, attività di cooperazione e collaborazione) che concorreranno ad una presa di coscienza del proprio sé, delle proprie potenzialità, delle proprie debolezze, concorreranno alla strutturazione dello schema corporeo e introdurranno i bambini al concetto del confronto, dello scontro, del “litigare bene”, all’autocontrollo. Sarà facilitato il processo di lateralizzazione, migliorata la coordinazione segmentaria e quindi anche la motricità fine che si riflette nella scrittura/grafia. Altri obiettivi del progetto, trasversali, sono: saper tenere una fila, aspettare il proprio turno, acquisire conoscenze riguardo ad una vita sana: fare movimento, bere acqua e fare colazioni “sane” (semmai consumate tutti insieme cercando di inserire le ore prima dell’intervallo), essere consapevole che per ottenere i risultati desiderati servono tempo e impegno smussando quindi, il concetto di “tutto e subito”. Fondamentali il concetto di “saper vincere” e “saper perdere” in un attica critica e propositiva.

1. Al fine di monitorare le attività proposte e procedere con un piano di miglioramento e/o ampliamento dello stesso, saranno creati questionari ad hoc da proporre alle famiglie prima e dopo la realizzazione del progetto per vedere se lo stesso ha avuto un risvolto anche nella vita casalinga, ai docenti, per capire quali sono stati i punti di debolezza e di forza a livello organizzativo ma anche per capire se anche le attività prettamente didattiche hanno tratto beneficio dalle lezioni, ai ragazzi (tutti: delle classi coinvolte e delle classi “superiori” che hanno aiutato per una sorta di autovalutazione ma soprattutto quale è stato il loro vissuto emotivo. Dopo aver raccolto tutte le risposte creerei una relazione da presentare alla dirigente nonché al sindaco e fare un report delle attività svolte da inserire anche nel sito della scuola. Un altro feedback, nonché occasione per far toccare con mano anche alle istituzioni, quanto realizzato è l’invito alla partecipazione alla “festa finale”.
2. A lungo breve e lungo termine, si auspica che nelle famiglie si riversi un atteggiamento più disteso del proprio figlio, un maggior grado di autonomia, un miglioramento delle capacità motorie che si ripercuotono nelle attività didattiche (come la grafia, il concetto della quantità) ma anche in quelle quotidiane come la prevenzione delle cadute, sapersi allacciare le scarpe, saper scegliere una merenda “sana”… Non per ultimo l’autocontrollo. E’ un modo anche per collaborare con le famiglie, farle partecipi e “protagoniste” della vita scolastica; è un’occasione per stringere il rapporto di fiducia con l’istituzione scolastica e collaborare per lo scopo più importante: il benessere dell’alunno/a.